

Forum mondiale forestazione urbana

Conclusioni

di Valeria Fieramonte

Tutti i cittadini dovrebbero avere accesso alla natura – si è detto in uno dei molti dibattiti del Forum Mondiale di Mantova. Intere generazioni sono nate invece ormai sotto i computer e hanno imparato a digitare prima ancora di avere la cognizione di che cos'è un albero o un prato. Perciò questo Forum sulle foreste urbane, (un termine, 'foreste', forse un po' eccessivo per del verde pubblico, ma che rende benissimo l'idea) ha creato molte aspettative ed è stato molto importante. Dalla assemblea dei sindaci che ha concluso i lavori del Forum è uscito un documento dal titolo 'Mantova challenge', ovvero la 'sfida' di Mantova: per creare azioni concrete a favore del verde e delle foreste urbane e fare le città più verdi, gradevoli, salutari e dunque più felici.

Il 'Mantova Challenge' è la versione internazionale di 'Tree city', un progetto nato in USA con l'obiettivo di creare una rete di comunità mondiali per condividere le conoscenze sulla gestione del verde.

Dato che i climi sono diversi, non è detto che l'eccesso di mondializzazione funzioni: tuttavia la Arbor Day Foundation, ONG USA con più di un milione di sostenitori, ha già premiato più di 3400 comunità.

Ormai molti studi dimostrano che il verde e la biodiversità sono essenziali per la salute umana, anche mentale. Vivere in città inquinate e prive di verde aumenta la risposta del nostro cervello a situazioni di stress e i sentimenti negativi, che invece, a quanto pare da alcuni studi, si riducono dopo 90 minuti a passeggio nel verde.

Secondo Francesca Cirulli (Roma) le piante emettono dei composti volatili, detti fitoncidi, che modificano in meglio la nostra fisiologia: il rumore attenuato e l'esperienza della meraviglia di fronte alla bellezza della natura facilita i contatti umani e sociali e rende anche più efficienti sul lavoro, come fanno anche quanti lavorano in luoghi gradevoli.

Naturalmente l'aumentata velocità e promiscuità dei trasporti ha introdotto in Italia anche insetti, funghi e virus nuovi magari molto aggressivi, come la cimice asiatica e la papilia japonica: 'ogni due o tre anni arriva qualche organismo nuovo, - dice Francesca Ossola, (Regione Lombardia), da noi il clima è mite e si insediano facilmente, come è successo con l'anoplofora, noi ci occupiamo di mettere in quarantena le specie pericolose. Con la cimice asiatica ormai la battaglia è persa perché si è diffusa troppo.'

Secondo Andrea di Paolo (Modena) – la sua città è la seconda in Italia, dopo Brescia, con il maggior

numero di alberi ogni cento abitanti. Dal 2001 Modena è membro di 'Healthy Cities Network' (OMS) e ha da decenni un ottimo piano urbanistico, tanto che è prevista anche la forestazione lungo la tangenziale e il recupero ambientale delle discariche.

Franco Paolinelli (Roma), ha lanciato un allarme sulla paura che alcuni cittadini mostrano per gli alberi, visti come nemici. Ma le piante sono la nostra unica e migliore vera fonte di ossigeno e senza la loro traspirazione e produzione di vapore acqueo non ci sarebbero le piogge, e la siccità si aggraverebbe al punto da privarci anche di suoli coltivabili, come già è successo in altri paesi.

A questo proposito cito dati noti ma che è bene ricordare dato che molti non li conoscono: nel 1880 la CO₂ nell'aria era di 290 parti per milione (PPM), nel 1960 era già 315 ppm; nel 1985 si è arrivati a 345 ppm e ora purtroppo si è superata la soglia di 400 ppm, tanto è vero che anche i cieli hanno cambiato di colore, virando verso un azzurro dalle tonalità grigiastre.

E' un trend molto pericoloso, e in veloce accelerazione: più in fretta si agisce e meglio è.